Anno IV. - N. 1411 Trieste, Giovedì 19 Novembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1411

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: [illegible] di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi [illegible] trali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

La campagna per la carità. ROMA 17. Felice Cavallotti ha publicato il resoconto della campagna per la carità, da lui comandata a Palermo, nei giorni di colera. Il resoconto si chiude con queste due cifre: egli portò 20 uomini, infermieri pronti e devoti, in soccorso degli ammalati, e distribuì ai poveri lire 27.158.70.

Fuga di gas. PARIGI 18. Stamattina, al teatro dell' Opera, una fuga di gas provocò un principio d'incendio, che fu presto domato. I danni sono poco rilevanti.

Notizie marittime. ADEN 16. Il pir. del Lloyd a.-u. *Titania*, proveniente da Trieste, proseguì oggi il suo viaggio per Hongkong.

— COLOMBO 17. Arrivvò qui ieri il pir. del Lloyd a.-u. *Pandora*, da Hongkong diretto per Trieste, e oggi il pir. del Lloyd a.-u. *Berenice*, da Trieste diretto per Calcutta.

CORTE D'ASSISE.

Un falsificatore di fiorini d' argento.

Accusato Francesco Haas, fu Gasparo, d'anni 32, scalpellino, celibe, da Trieste, già punito.

Il dibattimento è presieduto dal cons. O. Dr. Danelon; giudici: consigg. Dallatorre e Leitner. P. M. Urbancich, proc. di Stato; difesa: avv. Dr. Baseggio.

Giurati, signori: Bart. Urizio, Seb. Berger, Luigi Dollinschek, C. de Mayer, O. Conighi, Nic. Corsi, Gius. Scrabole, Ed. Aichholzer, Giov. Artuso Ant. Saitz, Giulio Wiener e Giov. Rogel.

Esaurite le formalità di legge, il protocollista Dr. Cristofoletti dà lettura dell'atto d'accusa, del quale ecco un sunto esauriente:

Addì 24 ottobre 1884, Anna ved. Haas, madre dell' odierno accusato, aveva tentato di smerciare nell' osteria di Pietro Jurza, in via Corti, un pezzo d[illegible] di conio ungherese falso, ma essendone stata tosto riconosciuta la falsità, la Haas venne, dietro ricerca del Jurza, arrestata sull' istante dalla guardia di p. s. Andrea Perco.

Fu praticata una perquisizione non solo al domicilio di essa Haas, che in quella volta, convivendo con Giuseppe Malovich, abitava in una soffitta al N. 8, via della Sanità, ma anche al domicilio del di lei figlio Francesco Haas, fin da quella volta ritenuto sospetto della falsificazione di monete, il quale abitava al N. 289 in via della Tesa.

Le perquisizioni non ebbero alcun risultato e la Haas venne rimessa in libertà.

Dopo questo fatto la Haas venne tenuta d' occhio, e già dopo due mesi, toccò alla guardia Perco di arrestarla di bel nuovo, questa volta dietro ricerca dell'oste Francesco Facchina in via Porporella, presso il quale le era riuscito di pagare mezzo litro di vino con un pezzo d' argento da f. 1, di conio austriaco falso.

Durante la traduzione alla Polizia, la Haas gettò destramente a terra nei pressi del Teatro Comunale, un involto di carta, che fu raccolto dalla guardia. Conteneva altri 12 pezzi falsificati da f. 1 d'argento, di conio austriaco.

La Haas sostenne costantemente di avere trovato tutti i f. 13 falsificati, nella mattina stessa del di lei arresto, sul passaggio di S. Andrea.

Durante l' istruttoria contro la Haas, che fu poi condannata per crimine di partecipazione nella falsificazione di monete, dalla Corte d' Assise ad 8 mesi di carcere, si venne a scoprire che tra l' agosto ed il dicembre 1884, erano circolati in questa città non indifferente numero di falsificati da f. 1, sì di conio austriaco che ungherese; prova ne sia che oltre ai 14 falsificati sequestrati alla Haas, ne vennero fermati altri 28. Successivamente, fra il gennaio ed il giugno del corrente anno vennero sequestrati ancora altri 8 pezzi falsificati.

Anche dopo la condanna della Haas il cancellista di polizia Giorgio Titz, si prese ogni premura per venire sulle tracce del falsificatore dei pezzi d' argento, raccomandò al Giuseppe Malovich, che come sopra osservato, conviveva con la Haas, di insinuargli qualunque cosa che venisse in seguito a scoprire e che potesse avere una qualche relazione colla falsificazione di monete.

Ai 29 giugno del corrente anno certa Maria Hlace, che era succeduta alla Haas nel prestare servizi al Malovich, scopando la stanza di quest'ultimo, che abitava sempre la soffitta al N. 8 via Sanità, trovò sotto una parete di tela che chiudeva verticalmente la parte più bassa della soffitta, un involto di carta blù, contenente 7 punzoni di ferro. La Hlace consegnò detto involto al Malovich e questi alla sua volta, dietro le istruzioni avute, le rimetteva ancora nell'istesso giorno al Titz.

Ciascheduno di detti punzoni portava una delle lettere B. I. N. R. S. T. V. colle quale si riesce ad imprimere le parole „Viribus unitis", che formano il motto impresso sull' orlo dei pezzi di argento da fior. 1.

Questa scoperta sollevò un'altra volta il sospetto, che la Haas potesse avere ricevuto i falsificati, dal proprio figlio.

Questi fu perciò arrestato nel giorno stesso, e venne praticata una prima perquisizione al suo domicilio, al N. 2 Androna del Moro. Si rinvennero così 2 involti con polvere di differente qualità, ed una scatola con diversi ordigni. In una seconda perquisizione, praticata il giorno dopo, furono asportati: 1 pila di Volta, un disegno a matita rappresentante apparecchi elettrici e 2 pezzetti di rame. Contemporaneamente si praticò una perquisizione anche nell'abitazione del Malovich, e si rinvenne sotto il tetto 1 sacchetto con gesso di presa, 1 pezzo di gesso, ed una carta con polvere di soda.

L'accusato, che è di professione scalpellino e tornitore in pietra, dichiara che gli ordigni contenuti nella scatola li adoperava nei suoi lavori, come p. e.: per riparare il macinino del caffè o per confezionare qualche gabbia per uccelli, nonchè per quei lavori che eventualmente gli venivano commessi.

La pila galvanica poi dice d' averla comperata in via del Torrente, per lo impianto d'un campanello elettrico, senza esservi però riuscito.

Riguardo alle polveri, una, quella più scura, sarebbe sabbia comune per pulire posate, dell'altra si sarebbe servito per curare una malattia sifilitica.

Per ciò che concerne gli oggetti trovati presso sua madre, che durante tutto l'anno 1884 vuole aver visitato soltanto 2 o 3 volte, l'accusato dichiara che non lo riguardano minimamente.

L'or condannata Haas dichiara alla sua volta di nulla sapere in merito ai 7 punzoni trovati nell'abitazione da lei una volta occupata, e dichiara che il figlio non venne a trovarla che una volta nell'abitazione in via Sanità.

Sottoposti tutti i corpi di delitto, quelli cioè trovati nell' abitazione del Malovich, e gli altri sequestrati nell'abitazione dell' accusato, ai due Uffici delle monete di Vienna e Kremnitz dichiararono questi, concordemente, che per difetto di dati precisi, non potevano esternarsi in qual modo possano essere stati impiegati nella fabricazione delle monete da f. 1 d'argento falsi.

Riguardo al solfato di zinco, rinvenuto presso l'accusato, i detti due Uffici, sono egualmente d' accordo, che poteva essere adoperato per produrre la corrente elettrica nella pila sequestrata all' accusato, la quale alla sua volta si presta ad inargentare galvanoplasticamente piastre di metallo.

Risulta poi, che la maggior parte dei falsificati sequestrati, di conio austriaco, portano inciso nel contorno, il motto: „Viribus unitis", e che dello stesso motto, sebbene erroneamente, sono fregiati anche i falsificati di conio ungherese, i quali, se genuini, hanno invece inciso quel motto in lingua ungherese.

La Zecca di Vienna ha poi dichiarato che dei 29 pezzi sequestrati, su 24 quel motto debba essere stato impresso coi 7 punzoni, che furono rinvenuti nell'abitazione della Haas. Circa agli altri 5 pezzi, che portano lo stesso motto, non si verifica questo stretto rapporto, e ciò perchè, a giudizio della Zecca, questi 5 pezzi sarebbero di differente provenienza.

La Zecca di Kremnitz non ha potuto pronunciarsi, se il motto latino, che si scorge sugli 11 falsificati di conio ungherese, possa derivare o meno dai punzoni in questione.

Fra gli ordigni contenuti nella scatola sequestrata nell'abitazione dell'accusato, furono trovati [illegible] pezzi di metallo, che anche all'occhio profano si presentano identici coi 7 punzoni perquisiti nell'abitazione della Haas, salvo che per essere ancora incompleti, non hanno intagliato nella punta alcuna lettera dell'alfabeto.

Tutte queste circostanze dimostrano, secondo l'atto d'accusa, che il possessore dei corpi di delitto sequestrati, aveva una parte principalissima nella falsificazione di pezzi da fior. 1.

Atteso lo stretto vincolo di parentela fra la Haas e l'odierno accusato, e considerando che la prima, per essere già vecchia, inesperta ed illetterata, non poteva essere proficuamente impiegata che per lo spaccio della moneta falsificata, ne viene per necessaria illazione, che esso accusato, valendosi degli istrumenti ed ingredienti che vennero perquisiti, si sia occupato negli ultimi tempi, col fabricare pezzi di argento da f. 1.

Oltre alle circostanze fin qui esposte, viene in appoggio di siffatte illazioni il fatto, che per quanto l'accusato e sua madre vogliono sostenere che si vedevano rarissime volte, risulta dal deposto di Giuseppe Vittesich, che almeno fino a che la Haas abitava in via delle Mura, cioè fino al 24 agosto 1884, l'accusato andava spessissime volte a visitare la madre.

Se non si hanno potuto raccogliere prove, che quelle frequenti visite abbiano continuato anche dopo il 24 agosto, quando, cioè la Haas era passata ad abitare nella soffitta in via della Sanità, venne però accertato un fatto importante.

Racconta Maria Cibisnig, vicina della Haas, quando questa abitava appunto in via della Sanità, che dopo la prima perquisizione, che sortì esito negativo, si fu l'accusato stesso che, appena entrato in stanza della madre, chiese se gli agenti di Polizia avessero cercato là, dove si trovavano le legna, e che avendo ricevuto risposta negativa, ebbe a fare la precisa osservazione: „*Allora hanno trovato un per de ....*"

Quest'osservazione fa ritenere che lo accusato tenesse nell' abitazione della madre istrumenti od ingredienti necessari alla fabricazione di monete false e che, anzi, molto verosimilmente, essendo favorito dalla prolungata assenza di Giuseppe Malovich, il quale come guardia daziaria era trattenuto quasi tutto il giorno fuori di casa, accudisse persino in quell'abitazione alla fabricazione stessa delle monete false, con che si spiegherebbe la presenza dei 7 punzoni nell'abitazione di esso Malovich.

Per tutto ciò la Procura di Stato accusa Francesco Haas del crimine di falsificazione di monete.

Francesco Haas, ad analoghe domande del Presidente, nega essere colpevole della falsificazione appostagli; disse non entrare per nulla nell'affare per il quale s'è compromessa sua madre, con cui si trovava di rado negli ultimi tempi. La pila elettrica doveva servirgli per far suonare un campanello; gli avevano detto che applicando due fili di rame, il campanello avrebbe suonato; provò, ma non vi riuscì e lasciò tutto in asso. I punzoni trovati nella casa già abitata dalla madre, non erano suoi; quelli incompleti perquisitigli colla cassetta degli ordigni, per lui non erano che dei pezzetti d'acciaio, da convertirsi in punteruoli, servibili alla fabricazione di gabbie, per la quale aveva [illegible] debole. Le polveri erano medicinali comperati in farmacia, colla ricetta del medico. Il disegno della pila gli era stato portato dall'amorosa e lui l'aveva copiato.

Pres. Avevate lavoro del vostro mestiere?

Acc. Più o meno, lavoravo.

Pres. E quanto guadagnavate?

Acc. 15, 20 ed anche 30 fiorini per settimana.

Pres. Tanto! e come va allora che avevate bisogno di essere sovvenuto da vostra madre?... Foste veduto più volte andare a Capodistria, vero?

Acc. Non mi sono mai mosso da Trieste.

Il P. M. gli fa prendere ispezione di vari oggetti, tra gli altri di una lente.

P. M. Che cosa facevate di quella lente?

Acc. L'adoperavo per leggere.

I medici Dri. Giaxa e Pulgher, periti, dichiarano che il solfato di zinco non si usa prescriverlo in polvere, ma viene somministrato sciolto; ad ogni modo non verrebbe mai dato in quella quantità che fu trovata all'accusato.

I testimoni depongono in conformità all'atto d'accusa.

Terminata l'assunzione delle prove, il P. M. pronuncia la sua requisitoria. Basandosi sulla perizia della Zecca di Vienna, sulla relazione del Haas colla madre, delle molte incoerenze dell'accusato nel giustificarsi, nonchè sulle prove emerse dal dibattimento, ritiene il Haas colpevole a tenore dell'atto d'accusa e chiede ai giurati un voto conforme a quello.

Il difensore qualifica l'atto d' accusa di artificioso e tutto basato sul fatto del ritrovamento di alcuni ordigni in casa dell'accusato, dei quali non è stato precisato l'uso a cui hanno servito e potevano servire. S' è riso — dice — perchè il Haas voleva con la pila elettrica far suonare un campanello elettrico; eppure è una circostanza provata dalla testimone Cibisnig. Il mestiere rude dell'accusato e la sua stessa rozzezza escludono ch'egli potesse darsi alla falsificazione di monete, che deve essere un'operazione delicata, fine. Crede poi gli ordigni, perquisiti al suo difeso, affatto insufficienti a produrre i falsificati in parola. Dopo altre sottili argomentazioni, domanda ai giurati l'opposto di ciò che domandò il P. M., cioè: l'assoluzione del Haas.

Dopo il riassunto fatto dal Presidente, i giurati si ritirano per deliberare sul quesito unico, riflettente la fabricazione, da parte dell'accusato, di monete false. Ma poco appresso escono di nuovo e chiedono alla Corte che venga formulato un secondo quesito, eventuale, di partecipazione o di somministrazione d'ordigni a terze persone. La difesa si oppone a ciò, dicendo non potersi ammettere una questione la quale non vesta una delle qualifiche addebitate all'accusato dall'atto d'accusa. Il P. M. confuta l' obiezione del difensore, asserendo che la questione proposta sta in relazione con l'accusa.

La Corte dà ragione al P. M. e propone ai giurati un secondo quesito, eventuale, in caso di negativa del primo, che suona: „È l'accusato colpevole di essersi adoperato in qualunque altro modo alla falsificazione od anche fornito ad altri istrumenti adatti a tal fine?"

Il primo quesito fu negato ad *unanimità*; l'eventuale fu affermato con 9 *sì* e 3 *no*.

In base a tale verdetto la Corte condannava Francesco Haas a 5 anni di carcere, nonchè alla sorveglianza di polizia, dopo espiata la pena.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.10 tram. ore 4.31. — *Oggi:* S. Elisabetta verg. — *Domani:* S. Felice di Valois — Termometro C. ore 7 ant. 10.0 ore 2 pom. 12.4. — Altezza barometrica 759.6.

Associazione medica triestina. L'altra sera fu tenuta da questa Associazione una seduta, in cui venne letto un memoriale della commissione d'igiene della società.

Il memoriale accenna alla parte presa dall'Associazione medica nell' affare delle proposte che la commissione municipale stava per fare al patrio Consiglio, relativamente ai provvedimenti di acqua e al risanamento del sottosuolo. Messa in evidenza tutta la importanza di tale provvedimento in linea d'igiene contro speciali epidemie (colera e tifo) e nell'intento di attenuare la cifra della mortalità in genere, nonchè in considerazione dello stato orrendo del nostro sottosuolo e la deficienza dell'acqua potabile ineccepibile, la commissione propone di rivolgersi nuovamente al patrio Consiglio con le seguenti risoluzioni:

GLI AMANTI DI PARIGI [40]

L'accusato alzò le spalle ed ebbe una specie di ghigno sordo: ma non rispose nulla.

— Intanto, - riprese il giudice d' istruzione, - voi conoscevate la casa. Sapevate a chi apparteneva ed in qual epoca fosse stata venduta.

L'accusato rimase in silenzio.

— Vi è qui qualche cosa d' incomprensibile; è qui che dev'essere il nodo dell'affare, - proseguì più lentamente il signor Favon della Favonnière.

— Vediamo, signor Ducantin, ancora una volta, riflettetoci bene.

— Oh! i miei ricordi sono questi, rispose quest'ultimo con grande sicurezza. - Mi ricordo di tutti i particolari di quel momento colla più assoluta chiarezza... E ciò non deve sorprendere, giacchè alla vendita di questa casa si sono uniti degli avvenimenti che non potevano cancellarsi dalla mia memoria.

Il signor Ducantin riprese fiato, e sembrava che fosse più contento.

— Mi decisi a vendere quella casa, perchè non mi rendeva quasi nulla. Gli ultimi locatari che l' avevano abitata non pagavano la pigione... Era una vedova con una figlia... Dovetti farla sloggiare per mezzo di usciere.

— E siete sicuro, per esempio, che l' accusato non conoscesse quei locatari?... Se li avesse conosciuti si spiegherebbero molte cose.

— Non ne so niente. Capirete bene che io non praticavo quella gente.

— E voi, accusato, che cosa avete da dire a questo proposito?

— Nulla

— Naturalmente.

— Ma non è tutto, riprese il signor Ducantin.

— Oh! vi è qualche altra cosa?

— Un fatto gravissimo e che vi spiegherà il motivo per cui tutto ciò che si riferisce alla vendita sia rimasto tanto profondamente impresso nella mia memoria.

L'accusato trasalì.

Egli era in preda ad una viva emozione interna, dissimulata abbastanza abilmente per sfuggire agli sguardi del giudice d'istruzione, la cui attenzione, d'altra parte, si rivolgeva intieramente su ciò che stava per dire il testimonio, ma che colpì Primborgne, il quale, ascoltando sempre il signor Ducantin, non si occupava che del contegno e delle impressioni dell'accusato.

XXIV.

L'usciere assassinato.

— Vediamo - fece il signor Favon della Favonnière; vi ascoltiamo signor Ducantin. Quali si sieno i fatti di cui si tratta, esponeteli con tutti i loro particolari, giacchè talvolta è una circostanza in apparenza insignificante e estranea alla causa principale che fa scoprire la verità.

— Ve l'ho già detto, signor giudice d'istruzione, quella casetta, abbastanza mal costruita, poco abitabile, e che avevo avuta in eredità, giacchè io, sapendo come impiegar meglio i miei fondi, non l'avrei mai comperata, non mi fruttava quasi nulla, anzi mi dava più fastidi che vantaggi. Da due anni, specialmente, vi abitava una vedova colla figlia. Dovevano pagarmi due trimestri di pigione. La somma non era forte, ma quelle due donne erano senza risorse... e la madre era malata.

— Come si chiamava?

— Viti. Era un'italiana. Dopo avere aspettato sei mesi, ordinai di agire in via giudiziaria; per i malati che si trovano nelle condizioni in cui versava quella donna vi sono opportunamente gli ospedali.

L'usciere andò dunque, sequestrò i mobili e fece uscire madre e figlia dalla casa. Sembra che la madre fosse più gravemente malata di quel che si credesse.

Comunque fosse, ella morì mentre lo usciere sequestrava e la figlia che, a quell'epoca poteva avere una quindicina di anni, fu raccolta da alcuni vicini o scomparve... Non ho sentito più parlarne.

— Sì, comprendo che questa morte inattesa vi sia rimasta impressa, interruppe il signor della Favonnière, ma ciò non ci rischiara in nessun modo e non ci fa sapere nulla di nuovo.

— Oh, se fosse soltanto questo! riprese il signor Ducantin.

— Ah! vi è qualche altra cosa ancora?

— Sì, signore, ed è specialmente quanto ora vi racconterò che non mi farà mai dimenticare questa vendita.

L'accusato fece un passo avanti come se avesse voluto ascoltar meglio il seguito di questo racconto, e non lasciava mai il testimonio collo sguardo.

— L'usciere, proseguì il testimonio, che era stato incaricato di agire contro la vedova Viti, era mio amico.

Io sono uomo d' affari e spesso ho bisogno del concorso di un ufficiale publico per le riscossioni difficili.

Quindi conoscevo particolarmente il signor Laubaret.

Art. Arnould. (*Continua*).

1. Essere indispensabile un ampio provvedimento di acqua potabile e di sciacquamento.

2. Esprimere la Società il fervido voto che a non compromettere maggiormente lo stato sanitario, già abbastanza grave della nostra città, sieno rimossi gli ostacoli che all'attuazione dei provvedimenti di acqua si opponessero.

Il primo punto fu accolto invariato. Al secondo, in seguito a proposta del Dr. Castiglioni, venne fatta la seguente aggiunta: „e che si passi tosto all' attuazione di quella parte dei provvedimenti d'acqua, per la quale non vi sono impedimenti."

La proposta del Dr. Cambon, che dall'Associazione medica triestina venga emanato al publico il consiglio di bere acqua bollita durante la epidemia del tifo, viene rimessa ad una prossima seduta.

Il Dr. Morpurgo interpella quindi il presidente sulla questione dell'acqua di Aurisina, giacchè nessun documento ufficiale è venuto a chiarire la faccenda per quanto la stampa siasene a lungo occupato.

Il Dr. Giaxa, delegato dal presidente Dr. Brettauer a rispondere direttamente, dice poter pienamente riassicurare l'interpellante e gli altri colleghi, ripetendo quanto nella giornata era stato comunicato alla stampa, cioè essere l'acqua di Aurisina *innocua*. Passa poi a fornire alcuni dati sulle ricerche fatte.

Il presidente ringrazia il Dr. Giaxa per le notizie fornite.

Il Dr. Morpurgo, associandosi al presidente, si riserva però, vista l'ora tarda, di avanzare nella prossima seduta delle formali proposte intorno all'acqua d' Aurisina, valendosi delle esperienze raccolte in altri luoghi.

Tre quadri del prof. cav. Sangiovanni. Sono tutti e tre soggetti giapponesi e, quel che più conta, son presi tutti e tre sopraluogo, dappoichè il prof. Sangiovanni ha dimorato lungo tempo nel Giappone. Stanno esposti nel negozio del sig. Schollian, al Ponterosso, ove formano l' oggetto della curiosità e - diciamolo pure - dell'ammirazione dei cultori dell'arte bella.

Il quadro - direm così - principale, la *danza del ventaglio*, rappresenta una mezza figura di donna giapponese, grande al vero, in un atteggiamento che per noi - avvezzi a tutt'altre pose di ballerine - rivela pochissimo la danza; ma, a quanto ci fu assicurato, quella posa [illegible] rigorosamente fedele al vero, come fedele si è [illegible] do strano di tenere il ventaglio; [illegible] disegnata e dipinta con valentia; buonissima la tavolozza; bellissimi i panneggiamenti

Gli altri due quadri sono di piccole dimensioni: uno rappresenta una *Oyran nella sua stanza*; l'altro una donna che si fa portare in palanchina. In questo ultimo, ch' è fatto con molta spigliatezza, ci piacque il gruppo composto della donna nella palanchina e dei due portatori; quanto al paesaggio che gli serve di fondo, ci sembra che vi sia un tantino di soverchia freddezza.

La *Oyran nella sua stanza*, secondo il nostro modesto parere, è il migliore dei tre quadri. E' una giovine beltà, mollemente sdraiata sulla stuoia della sua stanza; nella mano sinistra, abbandonata lungo il corpo, tiene un ventaglio di foglia di palma, mentre colla destra, mediante un lungo ed artistico spillone da capegli, è intenta a farsi il solletico in un orecchio. Morbidissima è la posa di questa figura, bellissimi i partiti di pieghe del serico vestimento. Questo quadretto ha poi un pregio non comune: è *arioso*, ciò che non tanto facilmente si riscontra, anco nei quadri dei grandi maestri.

Tirata la somma, il prof. cav. Sangiovanni si rivela artista di polso, ma i suoi quadri, più che pel merito artistico - ch'è indiscutibile - ottengono un vero successo stante l'interesse che offrono per la scrupolosa riproduzione di costumi.

E morto. Un telegramma spedito dalla Prefettura di Venezia a questo Governo Centrale Marittimo, annuncia che quel marinaio del piroscafo lloydiano *Polluce*, sbarcato a Venezia, gravemente ammalato, è morto in seguito all'infermità di cui narrammo nel nostro numero di ieri. Il nome di quel poveretto è: Micovilovich.

Paolo Mantegazza sta scrivendo un trattato sull'amore, o meglio, sopra alcune forme morbose dell'amore

Ma di questo nuovo volume dell'eloquente scrittore non è facile dare molte notizie ai lettori, e sopratutto alle lettrici d'un giornale: l' argomento è troppo scabroso.

Basti dire che l'editore, il quale, per quanto severamente educato verso i suoi clienti, non è il più rigidamente scrupoloso che si conosca, giunto con la stampa a mezzo del volume, dichiarò che non voleva più andare avanti.

E l' autore ha dovuto fare un gran sacrifizio dell' opera sua, e toglierne tutte le tavole illustrative.

Ma il Mantegazza crede di dovere adoperare una grande crudità nello svelare e nel dipingere il male, perchè, secondo lui, il male è grandissimo.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un viglietto di cancello. — Un involto contenente due matasse di lana, una calza ecc., rinvenuto in Piazza Cavana, dal sig. Rodolfo Novotnig. — Un guanto di pelle, rinvenuto in Piazza della Borsa; ed una chiave, rinvenuta in Androna Macello vecchio.

I giuochi dei ragazzi non sono sempre scevri di pericolo; molte volte anzi finiscono in lagrime, come è finito ieri quello di Carlo Sirincich, d'anni 10. Il ragazzo si trastullava sul letto con un fratellino, questi gli diede uno spintone, così, per chiasso, non credendo di fargli del male; ma Carletto cadde a terra battendovi col piede destro e si fece una ferita lacero-contusa al malleolo. La mamma, accorsa alle grida, lo raccolse e lo portò tosto alla farmacia Manzoni, dove fu medicato. Non é cosa grave, però ieri il fanciullo se ne dovette stare tutto il resto del dì a letto.

— Anche un altro fanciullino si fece male ieri, giuocando. C'era in piazza della Barriera un carrozzone fermo; alcuni fanciulli, tra cui il suddetto, che ha anche la disgrazia d'avere le gambe imperfette, si divertivano a salire e scendere. Il fanciullo cadde e battè con una gamba sulla predella, riportando una contusione. L' hanno medicato alla farmacia Picciòla.

La Direzione del Comunale. In seguito al rapporto della Direzione del Teatro Comunale, di data 31 ottobre p. p., la Delegazione municipale ha deliberato di affidare l' amministrazione dell'edificio al civico economato e di officiare gli attuali direttori a voler provvedere all' allestimento degli spettacoli fino a tanto che i consortisti non abbiano nominata una nuova Direzione.

Teatro Filodramatico. Lo svariato programma attrasse publico abbastanza numeroso.

Di nuovo c'era il *Violinaio di Cremona*, un bozzetto alquanto annacquato, che tenta provare una volta di più che i deformi, e specialmente i gobbi, hanno degli slanci di abnegazione veramente nobili. L'esecuzione fu buona da parte del sig. Grisanti il quale, se curasse un po' meglio la pronuncia e moderasse alquanto il gesto, talvolta un *po' vivo*, potrebbe far bene. Il publico lo applaudì ripetutamente, e si fu in grazia sua se il *Violinaio* non venne *suonato*.

Negli altri punti del programma i soliti applausi alle signore Novelli e Gerbino ed al bravo Sichel, a questo ultimo specialmente nel *Casino di campagna*, che gli abbonati sperano, fra breve, di sapere a memoria.

— Questa sera le annunciato *Crestaine* di A. Testoni. L'autore assisterà alla rappresentazione. É questo un incentivo che varrà sicuramente a far popolare straordinariamente il teatro.

Anfiteatro Fenice. *La Marsigliese*, drama lirico-storico del maestro Caballero è un' opera che per essere bene rappresentata richiede buoni esecutori vocali ed un' accuratezza speciale dal lato della *messa in scena*.

E ciò, in primo luogo perchè la musica di questo spartito che, senza il recitativo, si può porre nel rango delle opere serie, offre non poche difficoltà agli artisti, ed in secondo luogo perchè, trattandosi di rappresentare un' epoca storica, essa deve venir riprodotta con la maggior verità possibile. Ora l'interpretazione che ci diede iersera la compagnia Scalvini, non corrispose interamente all'aspettativa del publico.

Parecchi pezzi di buonissima fattura passarono inosservati per la mancanza di mezzi vocali da parte degli esecutori. Tale deficienza di *mezzi* si riscontrò nelle signore Landini e Arpisella: la prima nel *duetto* e nella bella *romanza* del primo atto, la seconda nella sua *aria* del terzo.

La signora Rosselli, una brava artista, eseguì la sua parte abbastanza con anima, senza però evitare qualche stonatura. Il Bianchi fu un *Rouget de l'Isle* buonissimo, cantò con passione e fuoco ed il publico gli fu largo d' applausi. L' inno della Marsigliese valse ad entusiasmare gli spettatori. E si dovette replicare cinque volte.

Il *S. Martin* che ci diede il Poggi difetta in qualche punto di verità, non toglie però che sotto le spoglie del sagrestano scamiciato abbia ottenuto un buon successo; la sua *aria* del primo atto fu *ripetuta*.

Poca fusione delle *masse* coll' orchestra causa l' insufficienza di prove. Il *couplet* dei ragazzi, che altre volte veniva bissato, iersera passò freddoccio, certo con dispiacere di quei poveri ragazzi. La banda in scena poi, oh! quella banda deve avere un rimorso sulla coscienza per aver rotto il timpano a più d'uno; una *fanfara* come quella non avrebbe invogliato nessuno a marciare per la guerra.

Il vestiario della *Possa forza* parte mediocre e *gran parte* impossibile.

Teatro affollatissimo.

Alienato. Ieri verso le ore 6 p. il calzolaio e portinaio Gl'oen Francesco, d'anni 34, da Garhfeld, abitante in via del Solitario, diede segni di alienazione mentale. Dovette essere condotto al civico nosocomio.

Contro il freddo. C'è un rimedio solo contro il freddo: coprirsi bene. Questo sistema viene seguito qualche volta anche dai ladri, i quali, in mancanza di senso morale, hanno qualche volta del senso comune.

L'altra notte, alcuni capi di vestiario: dei tabarri d'inverno da donna, un abito di lana, una tunica del complessivo valore di oltre trenta fiorini furono asportati da una finestra, ov' erano appesi, al pianterreno della casa N. 341 di Chiarbola Superiore.

Anche il domestico Andrea R., abitante in Chiarbola Inferiore, fu derubato di alcuni effetti di vestiario. In complesso: trenta fiorini di valore. Inoltre gli fu rubato anche il portamonete contenente sei fiorini.

Due indici. Il meccanico Giuseppe Trampus, d'anni 20, abitante in via delle Sette fontane, lavorava ieri mattina a bordo di un legno allo Stabilimento tecnico, attorno alla macchina. Sgraziatamente tanto il dito indice della mano destra, quanto quello della sinistra restarono impigliati sotto le stanghe delle *centriche*. N' ebbe una ferita lacera; per cui gli fu mestieri rivolgersi all'ospedale.

Sbornia completa. Ubriaco disfatto, in modo da non poter pronunciare una parola, in modo da non accorgersi della gente che gli veniva d'attorno e lo interrogava, fu trovato ieri al Porto nuovo, un individuo sdraiato per terra. Non si sa chi sia. Una guardia di p. s. lo accompagnò, in vettura, all'ospitale.

Minimae. All'indoratore Guglielmo H., abitante in via Gepa, fu rubato il portamonete contenente 10 fiorini, per opera di un suo compagno di stanza, il quale prese il volo. Un tale Albertok, da Krainberg, senza occupazione, venne arrestato dalle guardie per accattonaggio importuno.

Lotto. Estrazione del 18 corrente:
Brünn 90 10 43 85 33

Ogni giorno una.

— Ebbene, Domenico, come siete contento dell'ospizio in cui vi trovate?

— Moltissimo. Sopratutto perchè l'istituto è regolato con molta decenza. Figuratevi che se, durante la settimana, il nostro fazzoletto non è più pulito, ce ne dànno un altro!

TEATRI.

Filodrammatico. Comp. E. Novelli. (Ore $7^1/_2$) „Crestaine" — „La sposa e la cavalla".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore $7^1/_2$). „La Marsigliese".

Politeama. Ducale Compagnia della Corte di Meiningen. (Ore $7^1/_2$) „Giulio Cesare".

Borsa del 18 Novembre. La notizia di un combattimento, di cui la vittoria a Belgrado viene attribuita ai Serbi, ed a Sofia ai Bulgari, mise di buon umore la Borsa di Vienna, che probabilmente calcola con ciò avvicinata la speranza di una soluzione pacifica, fermissimi sul principio a 281.80, 97.10 e 89.60, dopo alcune piccole oscillazioni, siamo nuovamente fermi a 281.70 e 97.20, per chiudere alle 2 a 281.80 e 97.32, su voci di armistizio. La Rendita italiana subiva le oscillazioni del mercato viennese, ed era fra $93^3/_4$ danaro e $93^5/_8$ lettera, in chiusa $93^3/_4$ denarissimo. Parigi segnava apertura 18, dippiù il $2^0/_0$. Valuta debole, Napoleoni pronti 10.01 offerti. Parigi chiude fermissimo, probabilmente sulla voce d'armistizio, telegrafate da Vienna, note 98, $320^4/_2$; B.nche 599 e qui, dopo Parigi, siamo nominali 93.81 a 94. Vienna assai fermo 282.50, 97.55, 90, 81.77, Lloyd 627.

Listino. Napoleoni 10.01 a 9.99, Zecchini 5.94 a 5.92, Lire sterline 12.56 a 12.54, Lire turche 11.41 a 11.43, Londra 126.15 a 125.65, Francia 50.— a 49.75, Italia 49.90 a 49.50, Banconote italiane 49.85 a 49.70, Banconote germaniche 61.85 a 61.70, Rendita austriaca in carta 81.50 a 81.70, detta in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro $4^0/_0$ 96.75 a 97.—, detta in carta $5^0/_0$ 85.50 a 85.75, Credit 281 a 282, Rendita italiana $93^1/_2$ a $93^3/_4$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.